ANNO XI. — **Lunedì, 28 Giugno 1858** — **N. 175.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 9 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. [illegible]	[illegible]	L. [illegible]
Provincie	» [illegible]	» 11	» [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Francia	» [illegible]	» 23	» [illegible]
Inghilterra	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Austria	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

[illegible] convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Uffizio del giornale, via S. F. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, [illegible] — Londra, *Frederick* [illegible], Street [illegible].

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea pei singoli voltar cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

I signori Abbonati, la cui associazione scade col 30 corrente, sono pregati di rinnovarla sollecitamente per evitare ritardi nell'invio del giornale o lacune, come è avvenuto nelle rinnovazioni de' due precedenti trimestri, non essendosi potuto spedire i fogli dei primi giorni del mese, perchè esauriti.

TORINO, 27 GIUGNO

QUESTIONE D'ORIENTE

Il *Daily News* contiene il seguente articolo:

« Le difficoltà orientali nascono così spesse, anzi più spesse che le negoziazioni per assestarle. Appena sono in via di accomodamento gli affari del Montenegro e di Candia, che un altro e più serio avvenimento rende stupefatta la diplomazia, e minaccia d'interrompere le conferenze di Parigi. Queste conferenze hanno effettivamente luogo per lo scopo desiderato e confessato di collocare i dominii del sultano sotto una guarentigia generale europea; eppure in un tal momento e mentre pende questa negoziazione a Parigi, la Turchia e l'Austria hanno conchiuso una separata convenzione e lega, in forza della quale quest'ultima potenza s'impegna di mandare le sue truppe nella Bosnia in caso che avvenga qualche insurrezione in questa provincia.

« È l'antico caso della Russia e dei principati. Sotto il pretesto della vicinanza e del pericolo che nasce ai governi assoluti dalle turbolenze e dalle agitazioni sui loro confini, la Russia non solo metteva in moto gli eserciti, come le piaceva, traversando il Pruth, ma otteneva dalla Porta il forzato assenso per passarlo. Ciò fu la cagione della guerra; e la guerra se ha avuto qualche effetto, dovrebbe aver avuto quello di porre un termine per sempre a simili convenzioni. Le potenze intraprendono di sostituirsi all'azione della Russia nella Turchia mediante un'azione generale e prestabilita; eppure ad onta di questa medesima legge, che si vuol determinare, l'Austria ha conchiuso una convenzione separata colla Turchia per l'eventuale occupazione della Bosnia.

« Il vero si è che l'Austria ora fa apertamente lo stesso giuoco, che faceva altre volte la Russia. L'Austria dirige gli atti, e guida i consigli della Porta; domanda ed ottiene la libertà d'intervenire in suo nome in quelle provincie, che spera alla fine di appropriarsi. La Bosnia è precisamente un oggetto dell'ambizione austriaca, come la Moldavia per la Russia; e aspirare al possesso dell'una è tanto ingiusto ed impolitico come aspirare all'altra.

« L'Austria è un vicino del pari minaccioso per la Turchia quanto lo poteva essere la Russia. Sino al 1854 infatti la potenza della Russia era così preponderante, a motivo della sua flotta nel mar Nero e il prestigio aggiuntole per aver ricuperato l'Ungheria alla corte di Vienna, che l'Austria come la potenza più debole, si riunì alla Porta, e mantenne la sua resistenza contro la Russia sotto la bandiera turca, e per la causa turca. Ma dopo la guerra la Russia cessò di essere una potenza navale nell'Eussino, L'Austria non solo si considera come patrona esclusiva della Bosnia e della Servia, ma detta la sua volontà anche a Bucharest. Gli agenti dell'Austria predominano, dacchè l'Inghilterra si è messa sotto le ali del conte Buol. Tutto questo non è che una semplice trasposizione del pericolo, un cambiamento di preponderanza, la sostituzione di un dispotismo e di una potenza militare all'altra negli affari d'Oriente.

« L'Inghilterra e la Francia hanno un solo interesse nei loro affari colla Turchia, quello di impedire che questo impero o le sue provincie diventino la preda di uno o dell'altro de'suoi grandi vicini. Amendue desiderano di usurpare, amendue vorrebbero estendere il loro impero e la loro influenza; e amendue premono le loro viste ora con intrighi coi cristiani, ora colla preponderanza sulla Porta. Amendue hanno un interesse comune di tener lontane, per quanto è loro possibile, le potenze occidentali da ogni ingerenza nelle provincie sulle quali essi sperano di acquistare autorità e dominazione; e hanno mirabilmente ottenuto questo scopo colla stipulazione che impedisce a tutte le navi armate di entrare nel mar Nero. L'Inghilterra è stata così indotta a confidarsi all'Austria come custode di quelle provincie contro la Russia, dimenticando che Austria e Russia possono intendersi da un momento all'altro per il proprio mutuo profitto e per la disfatta ed esclusione degli stati d'Occidente.

« Ciò che vi è di più sospetto nella condotta dell'Austria, risulta da'suoi sforzi per suscitare ostacoli alla conferenza di Parigi, affinchè non si venga ad alcuna conclusione rispetto ai principati danubiani. Evidentemente l'Austria ha così poco desiderio di vedere le questioni dei principati danubiani accomodate per comune consenso dell'Europa come la Russia. Il conte Buol ha sempre agito d'accordo coll'Inghilterra in questo affare. Ma l'Inghilterra, sebbene avversa all'unione, e sebbene insista per avere gli ospodari, non può con qualche apparenza di logica, proporre l'abolizione del governo costituzionale. L'Austria si oppone al nome e alla cosa, e non sarà soddisfatta se non quando la Moldavia e la Valacchia saranno assimilate all'Ungheria. Per questo come anche per altri motivi, il congresso di Parigi non progredisce; e quell'ultimo affare di Bosnia, per il quale sir Henry Bulwer ha dovuto prontamente recarsi a Vienna, ha dato, possiam dire, il colpo di grazia alle conferenze.

« Si sussurava or sono quindici giorni che i diplomatici della conferenza avevano fatto un gran passo verso l'accomodamento dell'affare in cui si erano impegnati. Inventando o esagerando o correndo ad una conclusione sopra questo argomento, la *Patrie*, organo del conte Walewski, annunciò che la questione dell'unione era decisa in senso negativo. La conferenza però non è andata così lungi. Nello stesso modo che l'affermare l'unione non poteva aver luogo senza prendere in considerazione quale principe sarebbe scelto, così l'ospodarato non può essere ristabilito senza determinare la costituzione e il modo di elezione che devono venire insieme.

« La discussione nelle conferenze sopra tali questioni assunse ad un tratto, dicesi, una forma assai seria. Quando l'Inghilterra, appoggiata dall'Austria e dalla Turchia, propose i suoi progetti, la risposta della Francia, fu che questo esperimento era già stato fatto, e aveva prodotto i suoi effetti; e che se ora si proponeva di ripetere il medesimo esperimento, la Francia non si opporrebbe, ma pure non lo approverebbe, e non vorrebbe assumere la responsabilità di un sistema, che ben sa dover fallire e condurre a grandi disastri. Se la Francia e la Russia persistessero a tenere questo linguaggio, non abbiamo d'uopo di dire, che ciò equivarrebbe ad una completa derogazione del trattato di Parigi, ritirandosi due delle principali potenze dalla più importante sua stipulazione. Se lord Palmerston fosse rimasto al potere, tale sarebbe stato senza dubbio il risultato delle conferenze; una totale rottura, cioè l'Inghilterra e l'Austria, che avrebbero garantita l'integrità della Turchia, e la Francia e la Russia che avrebbero ritirato quest'impegno. La presente amministrazione non è però così austriaca senza alcuna riserva sino agli estremi, ed evidentemente tende ad ottenere qualche accordo fra la corte delle Tuilerie e quella di Vienna. Questa è un'impresa difficile, anzi crediamo impossibile. E infatti pare che nell'idea che abbia a perdere l'adesione incondizionata dell'Inghilterra, l'Austria procede secondo il proprio sentimento per stipulare quei disgraziati trattati clandestini colla Turchia per l'occupazione militare della Bosnia.

« La nostra politica è stata condotta in questo labirinto inestricabile per mancanza di sinceri e risoluti propositi. Il destino futuro e la condizione delle provincie danubiane avrebbe dovuto essere deciso dall'Inghilterra e dalla Francia mediante consigli dati al loro alleato, la Turchia subito dopo la caduta di Sebastopoli. Lord Palmerston avrebbe dovuto tener fermo, non per il miserabile villaggio di Bolgrad, ma per quella metà di Bessarabia che la Russia aveva a Vienna acconsentito di cedere. Ciò avrebbe allontanato Jassy dai confini della Russia, e avrebbe formato un principato sotto il supremo dominio del sultano, che l'Austria e la Russia avrebbero dovuto rispettare nel proprio interesse e in quello dell'Europa.

« Invece di una tale sincera e virile politica, facemmo prima la guerra, e dopo aver riportato la vittoria, invitammo quelli che furono vinti da noi, come anche quelli che non ci vollero aiutare, a prendere parte all'accommodamento. Naturalmente essi fecero uso della libertà loro accordata per rendere impossibile ogni assesto, e per lasciare le cose in uno stato ancora meno soddisfacente di ciò che era prima che si facesse la guerra.

« Siamo lieti di vedere che per quanto complicati siano gli affari d'Oriente per gli eventi della Bosnia, l'insurrezione di Candia volge al suo termine. I turchi però sono inclinati a dare altre noie, come vediamo dell'oltraggio commesso nella persona del console britannico a Belgrado. In tutta la Servia non vi ha che questa mano di turchi, che tiene guarnigione nella cittadella di Belgrado. Il loro isolamento fra i cristiani accresce soltanto il loro fanatismo, e la loro ignoranza è tale che non distinguono fra amici e nemici, e vediamo la conseguenza dell'aver essi confuso gli inglesi coi russi. Da guarnigioni mussulmane in paesi cristiani non può nascere alcun bene; esse non fanno che nutrire la reciproca esacerbazione e provocare lo spargimento del sangue da una parte e dall'altra. »

L'ARRIVO DEL *Cagliari*. Sarebbe ora di finirla con questa quistione del *Cagliari*; ma l'*Armonia*, che vorrebbe essa pur finirla, ci costringe a dirne ancora due parole.

L'*Armonia* si duole della restituzione che considera come un gran danno per la giustizia, per la dignità patria e pel diritto internazionale.

Se il diritto, la giustizia, la dignità fossero state offese, certo che un gran danno sarebbe, il quale potrebbe col tempo recare funeste conseguenze.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il caldo e il teatro Gerbino — Gustavo Modena al Carignano — Inaugurazione del teatro Nota — Concerto del sig. Gatti — Prossima riapertura del teatro Alfieri.

La più importante notizia teatrale che io possa darvi quest'oggi, si è che le scene del Gerbino ammutolirono ad un tratto. Ad altri la cura di sollevare il velo che ricopre i misteri delle quinte e dar la vera spiegazione di questo improvviso silenzio; a noi basta constatare il fatto ed augurare a tutti gli impresarii che la lezione non vada perduta per loro. Il cartellone annunziò che le rappresentazioni venivano interrotte d'accordo fra l'impresa e gli artisti, ma simile accordo esisteva pure col pubblico il quale non si lagna punto della presa determinazione. Chi fece la miglior figura in questa vertenza fu quel giornalista teatrale il quale, dopo aver annunziato i *furori* del teatro Gerbino, per coonestarne la chiusura, la attribuì al soverchio caldo appunto nel momento in cui l'atmosfera si è notevolmente rinfrescata.

Viva arlecchini
E burattini

esclamerebbe Giusti e veramente niuno meglio di certi giornalisti teatrali conosce ed esercita l'arte di salvare la capra ed i cavoli.

Intanto in Torino, città capitale di oltre a cento cinquanta mila abitanti, non v'è mezzo di passar la sera in teatro ed un povero forestiere è costretto ad andarsene a letto al tramontar del sole se non vuol morir di noia, e gli appendicisti sono costretti a scrivere magri articoli o a sospendere anch'essi le loro rappresentazioni, nel che andrebbero certamente d'accordo con alcuni impresari, con tutte le mediocrità artistiche flagellate, e colla maggioranza dei giornalisti teatrali ai quali turbano qualche volta i sonni.

A porre un po' di luce in questo scuro quadro giunse in buon punto Gustavo Modena il quale di quando in quando c'invita ad udirlo al teatro Carignano. La scorsa settimana egli si presentò al pubblico torinese nel *Luigi XI* e nella *Claudia*. È superfluo il dire che il teatro era affollato di spettatori i quali vi accorsero senza timore di quel soverchio caldo che li allontanava dal Gerbino, come pure è inutile ripetere ciò che tutti sanno, cioè che dal Modena agli altri valenti *primi attori* che onorano l'Italia corre sempre la distanza che passa fra il maestro ed i discepoli, fra il capo ed il propagatore d'una scuola riformatrice, ed i seguaci della scuola medesima. Col crescere negli anni il sommo artista si è andato perfezionando in quelle parti che non richiedono aspetto o vigore di gioventù, e nel *Luigi XI* a cagion d'esempio non riuscì mai così sublime come ora. Difatti di questa produzione le mille volte rappresentata il pubblico chiese ed ottenne la replica. Speriamo che il Modena vorrà presto porre in sulle scene del Carignano le altre promesse produzioni e specialmente il *Maometto* che, se non andiamo errati, è pei torinesi una novità.

Mentre i giornalisti teatrali attribuiscono tutte le sventure degli impresari al caldo, i comici che recitano ai teatri diurni invocano il caldo e temono la pioggia. Diversità di gusti! La compagnia Colombino per riparare al mal fatto e messa dai rimproveri del pubblico e dei giornali, inaugurò per la seconda volta il teatro Alberto Nota colla *Fiera*, commedia del piemontese Terenzio, e non più con una produzione francese. Meglio tardi che mai. Ma la pioggia turbò alquanto lo spettacolo, quantunque non abbia impedito che buon numero di persone accorresse ad onorare la memoria di uno scrittore drammatico che tanto contribuì al progresso del teatro italiano.

Al teatro Rossini ebbe luogo un'accademia vocale ed istrumentale data dal signor Nazareno Gatti col concorso di varii altri artisti. Il sig. Gatti è un distintissimo suonatore di fagotto; egli scherza, per così dire, col suo istrumento, vince le più ardue difficoltà, ascende colla massima disinvoltura alle note più acute, ma più che per ogni altra cosa è commendevole per l'espressione con cui eseguisce i canti spianati. Su dieci concertisti ne troverete nove che vi sorprendono coll'esecuzione di passi difficilissimi e vi riescono freddi in un semplice adagio — uno solo che possiede il segreto di commuovervi con una dolce melodia. Il Gatti va annoverato fra questi figli prediletti dell'arte, e qui non è inutile il rammentare, come l'artista di cui discorriamo e sul merito del quale niuno osa muover dubbio, faccia parte di quell'orchestra del teatro Regio tanto vilipesa da qualche giornale mosso da spirito di parte.

Fra i molti artisti che presero parte alla suddetta accademia, si segnalarono la damigella Ernestina Renaldi valente pianista, che anche essa tende più a commuovere che a sorprendere, lo Schneider, primo clarinetto del corpo di musica della guardia nazionale che venne meritamente applaudito, il Mea, simpatico tenore che si distinse nella romanza dell'*Elisir d'Amore* e nel duetto del *D. Checco*, la signora Ballerini e finalmente il sig. Cotogni, baritono dotato di bella voce e che va ogni dì facendo progressi nell'arte sua come lo dimostrò nella Romanza di Mercadante — *È morta*.

Poniamo fine a questa rivista coll'annunziarvi che il soverchio caldo che fa andare in liquefazione i giornalisti teatrali non ispaventa punto l'impresaro Caracciolo il quale riaprirà nella corrente settimana il teatro Alfieri coll'opera *Crispino e la Comare*, con un balletto. — Auguriamo al Caracciolo che, a mitigare quel benedetto caldo, sopraggiunga una benefica pioggia di abbuonati e di spettatori.

La compagnia mimo-danzante del Circo Balbo ha fatto un ottimo acquisto nella fanciulla Marietta Longatti di Torino, che, decenne appena, si dimostra già molto addentro nei misteri dell'arte. La sua bella e graziosa personcina e la scuola corretta a cui informa tutte le sue pose, lasciano sperare che col tempo diventi una brava artista.

L'*Armonia* presuppone però ciò che non è: presuppone la violenza e non vi fu ombra di violenza; non conosce le istruzioni al sig. Lyons che pur furono pubblicate e non contengono parola che accenni ad uso della forza.

Se non vi fu violenza, se il re di Napoli ha ceduto per debolezza, per paura, qual offesa ne ebbe il diritto? Quale la dignità patria?

La dignità della corona partenopea fu offesa, ma di chi la colpa? Ed è questa la prima volta?

L'*Armonia* stessa l'ha ammesso e ne ha fatta dolorosa confessione, dichiarando che il re di Napoli non avrebbe mai restituito il *Cagliari*, e fu tanto confusa, quando giunse il dispaccio che annunziava la restituzione, ch'essa non seppe addurre altra ragione, fuorchè la clemenza del re o la sentenza della corte di Salerno.

Qual disinganno per l'*Armonia*! Il re di Napoli fu preso da paura, prima che gli si facesse alcuna minaccia, prima che la flotta britannica si presentasse dinanzi di Napoli, ed ha ceduto senza aspettare la sentenza.

L'intrepidezza se ne è ita in fumo, e non le sottentrò la magnanimità. Le teorie dell'*Armonia* fecero un fiasco completo.

Quanto al diritto internazionale, non vediamo che lesione potesse soffrire quando pure fosse stata adoperata la forza.

Se la forza non ha da sostenere il diritto ed esser presidio della giustizia, a che serve?

Qui non trattavasi di abuso della forza, non di adoperar i cannoni per piegare l'animo del re a commetter un'ingiustizia, ma soltanto di difendere il diritto internazionale, di promuovere l'adempimento di quelle leggi che sono il vincolo di tutti gli stati civili.

Così la forza si adoperasse a sostegno di tutte le cause giuste come quella del *Cagliari*, che non vedrebbonsi tante iniquità consacrate dalla pazienza de' popoli e dall' indifferenza della diplomazia!

Ma qui, ripetiamo, non si è neppure pensato a far ricorso alla forza. I governi evitano quest'estremo spediente perchè lo considerano siccome pericoloso, qualora se ne faccia abuso, e soltanto allorchè riesce impossibile di ottenere giustizia con altri mezzi, vi s'inducono.

L'Inghilterra che temeva una guerra od una insurrezione se il rombo del cannone echeggiava nell'Italia meridionale e che d'altra parte non ignorava come il re di Napoli cedesse facilmente alla paura, non aveva d'uopo di minacciar l'uso della forza.

Serbi perciò l' *Armonia* i suoi elogi al re di Napoli per miglior occasione: essi non lo compensano dello stupore che ha destato in tutta l'Europa la restituzione del *Cagliari*, annunziata in un dispaccio diplomatico, che riconosce il diritto della forza. Il governo di uno stato di oltre 9 milioni di abitanti, che dichiara di cedere perchè non ha mezzi bastevoli a difendersi, qual credito, quale autorità morale può sperare e sui suoi popoli e sulle altre potenze?

Ma questo governo che confessa di non poter resistere ad una flotta estera, assolda reggimenti di svizzeri per difendersi da' proprii sudditi!

Triste condizione di un governo assoluto! Nell'interno non si fida de' proprii sudditi, e verso le estere potenze, non trova modo di far prevalere ciò ch'esso chiama il suo diritto!

L'*Armonia* fra le altre lodi tributate al governo delle Due Sicilie non dimentica la *straordinaria abilità* con cui ha condotto lo scioglimento della vertenza, e veramente ormai tutta l'Europa ha avuto campo di apprezzarla. Si potrebbe scommettere che allo stesso re di Napoli fa nausea il lirico entusiasmo del foglio clericale di Torino.

DIMOSTRAZIONI.

Ci scrivono da Udine in data del 24 corrente:

« Morì avantieri, colto da apoplessia fulminante, il sig. Daniele Cernazzoni, di anni 47, nubile, di costumi semplici, caritatevole senza ostentazione, lasciando quattro fratelli tutti ricchi. Egli ha lasciato il testamento di cui vi acchiudo copia, e che dalla pretura di Spilimbergo è stato partecipato a questa delegazione. La quale ha chieste istruzioni alla luogotenenza, che ha risposto doversi domandare il da fare a Vienna.

« Le parole del testamento, che io vi trasmetto nel loro testo genuino, indicano abbastanza quale sia stato l'intendimento del donatore:

« *Travesio*, 10 *giugno* 1858.

« In articulo mortis lascio ogni qualunque
« mio avere al signor conte Cavour, ministro
« di S. M. e popolo di Sardegna a Torino, onde
« della mia facoltà disponga (qual ministro
« dell'interno) in oggetti di pubblica istruzione
« piemontese, tanto se esso e i suoi ministri
« il credano uopo e conveniente pel bene di
« quel nucleo della misera Italia, di tutto il
« mio avere impiegare in istruzione a brevi
« mesi, quanto se credono di convertire quel
« mio avere in un capitale e i soli frutti da
« quello dipendenti nella detta istruzione. Ciò
« presupposto, ringraziandolo e reverendolo
« sono

« *Daniele Cernazzoni* V.^{mo} *Giuseppe*
« d'Udine, ma ora dimorante nel detto
« Travesio — Addio. »

N. B. La sostanza non sarà meno di 600 mila franchi in beni stabili, capitali e danare che dicesi in mano del prete al quale lo depositava fiduciariamente.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente DEPRETIS.

Seguito e fine della seduta di ieri.

Farini si dice inclinato a far buona questa legge, per l'utile della Lomellina, delle finanze e della produzione; ma le popolazioni temono che, coll'allargamento del canale, si abbiano a rinnovare quelle filtrazioni che furono già loro tanto nocive, quando lo si costrusse. Desidererei quindi che il sig. ministro desse assicurazioni che non succederanno impaludamenti, a peggiorar le condizioni già poco salubri di quelle popolazioni. I canali laterali poi sono minacciati dagli straripamenti della Dora e gli abbveggonsi talora portati via i loro terreni. A questo è interessata anche la società *Vittorio Emanuele*. Si era pensato a formare un consorzio fra questa società, lo stato ed i comuni per una diga contro la Dora. Io faccio istanza perchè quel progetto di consorzio sia presto condotto a termine.

Lanza: Mi terrò negli stretti limiti della quistione e non entrerò a discorrere della società vercellese e di altri progetti di canali. Verrà occasione più opportuna per ciò. Se ora si entrasse in queste quistioni generali, ci vorrebbero quattro o cinque sedute. Risponderò solo alle sue interpellanze. Quanto alla prima, l'intendimento del governo per ora è limitato al dilatamento del canale di Cigliano, che possa mettere una quantità maggiore d'acqua nel roggione Sartirana. Mentre si provvede con ciò ad una maggiore irrigazione dell'agro lomellino, le finanze vengono a ritrarne un grande compenso.

Il governo propenderebbe a lasciar all'industria privata, ad associazioni di comuni o di privati di fare altri canali per trarre tutto il profitto dell'acqua del canale di Cigliano; ma, se questi non facessero, il governo proporrà al parlamento di far queste diramazioni quando le finanze saranno in miglior stato. La questione però ora non è pregiudicata. Anche non facendo quelle diramazioni, non viene a scapitar l'opera che ora s'intraprende. Quanto alla seconda interpellanza, il governo non è la provvidenza; è impossibile l'assicurare la quantità d'acqua che si potrà avere dalla Dora e dalla Sesia: però la Sesia ne abbonda in primavera, si da darne a sufficienza per l'agro lomellino; la Dora in estate quando scema la Sesia. Ed anche prima dei grandi calori la Dora ha pur acqua in una data quantità. Se il canale fosse più largo, ne potrebbe pigliare di più anche in maggio. Mi fa meraviglia poi che il dep. Bertazzi, espertissimo nelle cose agricole, abbia asserito essere inutile l'irrigazione nei mesi di giugno, luglio ed agosto: come se non continuasse il bisogno e per i risi e per i prati. Ora in giugno, luglio ed agosto si scarseggia per l'agro lomellino.

Del resto le critiche del dep. Bertazzi furono moderate, ed egli riconobbe i buoni risultati dal nuovo sistema del vercellese: di economizzar le acque, di darle a miglior mercato. Se poi converrà far senza dell'associazione intermedia, sarà una questione da trattarsi poi. Ora esiste una convenzione che non si può cambiare dal governo.

Rispondendo al dep. Farini, dirò che vi potrà essere qualche filtrazione; ma può esser tranquillo il dep. Farini che il demanio farà costrurre tutte le opere necessarie per difendere gli abitanti e le loro proprietà. Quanto alla seconda osservazione, non credo che i danni cui accennò, possano crescere per queste nuove opere. Questi danni poi io li ignoro; l'onorevole mio collega, il presidente del consiglio, mi ha osservato che si era pensato già ad alcuni lavori di riparo. Io studierò la questione, e se sarà necessario, si faranno quelle opere che conferiscano a difendere le proprietà.

Il governo poi ritiene che sarebbe di utilità contestabile il dilatamento se non si acquistassero anche le ragioni d' acqua del conte di Casanova ed altri. La commissione invece assenti al progetto pel canale e, quanto al resto, lasciò la cosa in sospeso. Il governo si propone d'introdurre nel canale di Cigliano una massa di acqua della Dora di 400 moduli, che anderebbero a scaricare nell' Elvo, quindi nella Sesia e quindi nel canale di Sartirana, per l'agro lomellino; ma per ciò è necessario che il solo demanio abbia facoltà di estrarre acqua da quei torrenti.

Ora i proprietari che hanno questa facoltà sono il conte Casanova e il conte Quinto, e fin che loro aggrada; converrebbe al governo fare il dilatamento, per poi lasciare libero a questi utenti di estrarre tutta l'acqua che vogliono? E il conte di Casanova potrebbe dar acqua anche al territorio di S. Germano. Ci sono poi diversi modi di usar dell'acqua, anche sprecandone, nell'abbondanza. Non sarebbe minore di 60 moduli il disperdimento che ne verrebbe a questo modo alle finanze.

Una volta poi compiuta l'opera, questi proprietarii starebbero assai più sulle pretese. E, se il conte di Casanova fa un contratto vantaggioso, il governo ne fa uno anche migliore, perchè il governo acquista la libera disponibilità di tutta l'acqua. La commissione suggerisce l'espropriazione; ma io non so se il governo vi avrebbe diritto e se i tribunali considererebbero questa come opera di utilità pubblica; è d'interesse locale; è una speculazione anche del governo; nè sappiamo quale potrà essere il giudizio dei periti. Differiremmo, per pagar poi forse altrettanto. Del resto, insisto su ciò che il governo dovrebbe rinunciare al dilatamento del canale di Cigliano, se non si acquistano anche le altre ragioni d'acqua. Il governo, per somministrare acqua alla Lomellina, che vedeva i suoi raccolti soffrire, procurò d'introdurre una maggior quantità d'acqua nel canale di Cigliano; ebbene, accadde che per molti giorni non arrivava una goccia di quest'acqua alla Lomellina, perchè chi ha diritto di estrarla dall'Elvo, se ne prevaleva: e si dovette sfuggire l'Elvo ed immetterla solo nel Cervo.

Nella relazione si dice che si potrebbe ampliar la parte inferiore del canale d'Ivrea lunga 11 chilometri, dopo la sua intersecazione col canale di Cigliano. Ma non 11; sono 27 chilometri, da quell'intersezione fino alla Sesia; la spesa sarebbe quindi assai maggiore. Quel canale poi serve a molini e piste, a cui, mettendolo a secco, bisognerebbe dar compensi. Inconconveniente che non c'è pel canale di Cigliano. Inoltre il battente dei bocchetti del canale d'Ivrea non è limitato ed i privati potrebbero prevalersi dell'aumento del corpo d'acqua. Immettendo l'acqua in questo torrente, avremo una dispersione, che l'amministrazione calcola ad 1|6, la commissione ad 1|3. Non voglio credere che l'amministrazione abbia sbagliato della metà. Mentre si risparmia la costruzione di qualche altro canale che costerebbe milioni.

S'impiega il danaro al 10 e 12 0|0; si accresceranno i prodotti; si farà salire il prezzo dei terreni: mentre il governo si riserva di far altre diramazioni in tempi migliori coi mezzi i più economici. Il governo non abbandona l'idea del canale del Po, che arrecherà vantaggi immensi alle terre della sponda sinistra del Po; il progetto sarà allestito nell'intervallo delle sessioni e si penserà poi ad attivarlo senza aggravio delle finanze. Spero che la camera, proclive a favorire l'agricoltura, voglia cogliere questa prima occasione per dimostrare il suo interessamento verso di essa.

Della Motta trova male che un progetto così importante si discuta negli ultimi giorni della sessione e vorrebbe che si fosse studiato un sistema d'irrigazione. Dice poi che 400 moduli nell'Elvo saranno d'impedimento a quelli che devono tragittarlo; e non vi sono ponti.

Bertazzi fa qualche altra osservazione.

Leardi vuol che si migliori l'agricoltura, ma non in una provincia piuttosto che nell'altra. E gli fece sorpresa che questa prima legge si sia presentata per una delle provincie più ricche, mentre per altre più povere non si è fatto nulla. La Lomellina avrebbe potuto provvedere da sè mediante un consorzio. Del resto non combatte il progetto, ma il sistema; e non voterà più nessuna spesa che si potrebbe fare da consorzii.

Cavour C., pres. del consiglio: Il governo sarebbe lietissimo che si fosse formato un consorzio; ma siccome si trattava di una parte di terreni già irrigati, era poco possibile. Io credo però miglior sistema quello di distribuir l'acqua per mezzo del governo che di uno speculatore, che può in certe circostanze farla pagare quanto vuole, anche i 2|5 del prodotto. Il governo non vuol farsi speculatore; esso vuol cedere l'acqua ai comuni; non può farlo immediatamente, perchè ha un contratto e perchè crede che l'iniziativa debbano prenderla gli utenti. Quando questi avessero a presentare un progetto per la distribuzione dell'acqua a ciascun consorzio, il governo lo accoglierebbe con favore.

Chiò dice che la Dora ha ancora 1000 moduli, mentre ora non le si domandano che 400 moduli. L'attuale progetto è un ripiego per ora; nè si rinuncia all'idea del canale del Po. 60000 ettari aspettano acqua in Lomellina e ne sono necessarii più che 1200 moduli. Dei 400 moduli non ne potremo godere che 200; ma questi danno 300m. franchi, cioè più del 12 0|0, tenuto anche conto delle spese di manutenzione. Dice che, quanto al canale di Cigliano, i progetti sono studiati e precisi; ma che pel resto, dal punto d'intersecazione col canale d'Ivrea fino alla Sesia, trattandosi d'una linea così irregolare, la dispersione sarà certo maggiore di quel che sarebbe stata con un canale regolare; sarà almeno di 150 moduli. Si andrà incontro a controversie per i danni che potranno venirne ai particolari.

I 75 moduli di più d'acqua che si perdono compenserebbero la spesa di un nuovo canale che si aprisse di 20 chilometri. Non emette un giudizio assoluto, ma vuol che la camera sappia l'importanza della quistione. Se anche fosse sospesa la convenzione *Casanova*, si potranno tutt'al più sottrarre dall'Elvo 60 moduli; nè a noi ciò deve importare, giacchè nel reggione Sartirana non potremo utilizzare che 200 moduli. Anzi si congratula cogli utenti dell'Elvo ch'essi possano approfittare di un'acqua sovrabbondante. Al conte di Casanova si danno 800 mila lire, per 10 moduli d'acqua; giacchè di 17 moduli ch'egli adopera per le sue terre, 7 il governo glieli lascia: si danno cioè 800m. lire per un capitale di 162m. Il governo fa dunque una perdita dell'80 0|0. Non si revoca in dubbio la buona fede dei contraenti. Però i titoli giustificativi di un'annua rendita, che il conte Casanova dice di 49m. lire, non furono trasmessi alla commissione. Perdono dunque tutti; qual miglior ragione per sospendere! Si potrebbe poi cambiare il diritto del conte Casanova in un diritto a bocca tassata, secondo la quantità d'acqua che ora gli abbisogna ed anche secondo una quantità superiore. Finisce col raccomandar l'accettazione del solo progetto pel canale di Cigliano.

Cavour C.: Essendo io stato l' inesperto amministratore, che fece un contratto così rovinoso per le finanze, devo sorgere a difendermi. Se così fosse, il dep. Chiò dovrebbe domandare che mi si nominasse un curatore.

Io credo che dal punto d'intersezione sino alla Sesia vi siano più di 20 chilometri; ma ne ammetto 20 e dico che costeranno più che l'ampliazione del naviglio di Cigliano. Se si ampliasse il naviglio d'Ivrea, che ha molti edifizi di proprietà privata, con moderatori non regolati, si aumenterebbero le derivazioni degli utenti, che non pagano un soldo alle finanze. Se si introducessero 400 moduli nel naviglio d'Ivrea, raddoppierete le derivazioni degli utenti, che prendono già abusivamente 100 moduli.

Nel naviglio di Cigliano tutti i bocchetti sono regolati. Se la dilatazione dà punto in terreni non molto fertili costa 1,860 lire, quella del naviglio di Ivrea, in terreni fertilissimi, costerebbe assai più. L'acqua che si disperde è massime per le filtrazioni; e quelle dell'Elvo andranno nel Cervo e nella Sesia. Non meno dunque buona al dep. Chiò la sua teoria di dispersione. Quanto ai diritti dei latistanti, per il passaggio, l'Elvo e il Cervo portano nella maggior parte dell'anno ben maggior quantità d'acqua che 400 moduli. Il ponte sul Cervo costò 600 mila lire e vi possono passare 20 mila moduli d'acqua. Vengo alla convenzione *Casanova* e prego la camera ad usarmi quel benigno compatimento che al dep. Chiò. Il conte Casanova ha diritto di derivar dall'Elvo ed irriga 1,600 ettari, 4m. e più giornate di Piemonte; ed ha il diritto esclusivo di irrigare quei fondi. Sono terre di prima categoria. Chi deve comprar acqua, si reputa fortunato se gli viene a 8 franchi la giornata. Il conte di Casanova ha diritto di far pagare anche il 5° dei prodotti, quindi la vende ad un prezzo più alto; mi par quindi moderato il calcolo di un prodotto di 44 mila lire l'anno.

Non c'è agricoltore che possa coltivare i fondi con un modulo per 50 ettari. Il conte di Casanova ha dunque bisogno di 40 moduli. Il march. di Breme si conservò infatti 45 moduli per 1,600 ettari. Noi ci siamo obbligati coll'associazione a dar ad 800 fr. l'acqua dei canali principali; ma non quella dei secondarii. Quest'acqua noi non la daremo dunque ad 800, ma a mille almeno. Saranno da 20 a 25 mila lire. Le finanze verrebbero a perdere 15 mila fr. l'anno; ma acquistano diritto di transito per 20 e 25 chilometri [illegible]. Se il contratto sia prova di tanta inesperienza, lascio alla camera il giudicarne.

Quanto al sistema del dep. Chiò, si comin-

cia a perder un anno. L'anno venturo, le pretese del conte Casanova saranno maggiori. Se vorremo far un canale nuovo, ci vorranno due e tre anni. E quando questa legge sarà votata e sarà certo che si porteranno sulla sponda sinistra della Sesia 400 moduli, state sicuri che i canali di d rivazione si faranno. Il nostro sistema ha dunque il vantaggio della celerità e dell'economia; e se facessimo tutti i nostri contratti come queste, lo stato non sarebbe in cattive condizioni. Spero che la camera non vorrà quindi ratificare il severo giudizio del dep. Chiò.

Cotta Ramusino appoggia il progetto come vantaggioso alle finanze e come una giustizia resa all'agricoltura. (*Ai voti!*)

Il presidente proporrebbe che si tenessé la sera una seduta straordinaria.

Sineo dice che vi sono deputati impegnati in radunanze.

Bianchetti dice che molti deputati, fra cui egli, hanno intenzione domani di andarsene.

Bottero: Si prolunghi la seduta adesso. (*Sì! sì!*)

Ara propone che si passi alla discussione del progetto per acquisto di ragioni d'acqua del conte Casanova. (*Sì! sì!*)

Il presidente apre la discussione su questo progetto.

Chiò risponde brevemente al presidente del consiglio.

Gli articoli del pregetto sono quindi approvati.

Il presidente apre poscia la discussione sul bilancio passivo pel 1859.

I quattro primi articoli sono approvati senza discussione. Il quinto proposto dalla commissione riflette gli impiegati in aspettativa. Se questi hanno prestato un servizio di 10 anni, computandosi anche metà del tempo di aspettativa, saranno dispensati senza compenso; se maggiore, saranno messi a riposo con un assegnamento corrispondente al minimum della pensione, fatta deduzione di tanti 25¹ quanti sono gli anni che mancano.

Quest'articolo, combattuto da Lanza e sostenuto dal relatore Rattazzi non è dalla camera ammesso.

Si vien quindi a votare sui tre progetti. Il canale di Cigliano ottiene 68 voti su 112 votanti; la convenzione *Casanova*, 60 su 106; il bilancio passivo, 84 su 109.

La seduta è quindi levata alle 6 1|4.

Notizie Politiche

Il *Moniteur* pubblica il decreto che crea un ministero dell'Algeria e delle colonie di cui è incaricato il principe Napoleone.

La *Presse* dice a questo proposito :

« Il nuovo ministro dell' Algeria e delle colonie non sarà occupato solamente degli affari del suo dipartimento; esso prenderà posto nel consiglio dei ministri e vi diventerà naturalmente il braccio destro ed il supplente dell' imperatore; esso vi potrà far sentire dei consigli che dal suo nome e dalla sua posizione ricaveranno un'autorità considerevole; esso vi difenderà, ne siamo sicuri, la causa di tutte le libertà che ci furono promesse e senza delle quali manca sempre qualche cosa all'edificio politico più solido e più rassicurato. La situazione dell'Europa attualmente non va esente di difficoltà : problemi complicati possono dar luogo qualche giorno a delle terribili eventualità. Ove esse venissero a sorgere sarebbe d'un grande interesse nazionale d'aver fatto in prevenzione scomparire tutte le cause di malcontento interno : sarebbe per il governo una grande forza l'aver dato soddisfazione a tutti i desiderii ragionevoli, a tutti i voti legittimi.»

Il *Siècle* dice alla sua volta : Nel momento in cui si parla di modificazioni liberali alle leggi che restringono la libertà individuale e la libertà della stampa, l'entrata del principe Napoleone nei consigli del governo sarà considerata come di buon augurio.

Troviamo in un giornale la seguente notizia sull'andamento delle conferenze di Parigi: « La situazione è assai cattiva, e non si può attendere che un risultato assai insoddisfacente. In particolare assicurasi che l'Austria rifiuta ogni concessione e tiene un linguaggio come se avesse 800,000 uomini alle porte di Parigi.

— Nella *seduta* della camera dei lordi del 24, il conte di Malmesbury ha letto i documenti ufficiali francesi relativi alla nave *Regina Coeli*. Vi si dice che i negri a bordo di questa nave erano emigranti liberi, muniti di passaporti del presidente della repubblica di Liberia; il capitano Simon non aveva perduto di vista un solo istante la sua nave e non aveva autorizzato le navi inglesi a prendere possesso della *Regina Coeli*. La ripresa di questo bastimento per parte della marina francese è perfettamente giustificata. I lords Grey e Brougham esprimono dei dubbii sull'esattezza di questi rapporti.

Nella seduta della camera dei comuni del 25, lord Stanley, proponendo la seconda lettura del progetto di legge sulle Indie, è entrato in molti particolari su questo argomento. Mr. Bright ha dichiarato di non voler combattere il progetto, sebbene non lo consideri come sufficiente per i bisogni delle Indie. Il ministro delle Indie dovrebbe, secondo il suo parere, avere dei segretarii, non vi dovrebbe essere alcun consiglio delle Indie. Invece di essere rette da un governatore generale, le Indie dovrebbero essere divise in cinque residenze distinte che corrispondessero col ministero. Si dovrebbe proclamare un'amnistia generale tosto che il progetto di legge fosse adottato. Esso ne sarebbe il complemento. Mr. Whiteside ha difeso il progetto di legge ministeriale e la proposta organizzazione del consiglio.

Lord Malmesbury narrò nel seguente modo l'affare del *Regina Coeli* :

« I passaggeri si sono ribellati in assenza del capitano, hanno ucciso l'equipaggio e si sono impadroniti della nave. L'*Ethiope* ha incontrato questa nave e l'ha condotta a Liberia ove fu riclamata da due bastimenti di guerra francesi; questi due bastimenti l'hanno presa di viva forza. Dal rapporto delle autorità francesi, risulta che dapprima i negri erano stati messi a bordo di questa nave dalle autorità di Liberia, che l'*Ethiope* non ha preso possesso della nave per simpatia pei negri a bordo, anzi al contrario li ha considerati come pirati, e avrebbe catturata più presto la nave se il capitano che non si trovava a bordo quando avvenne il fatto, non avesse protestato contro il pagamento dei diritti per lo aiuto prestato.

« L'*Ethiope* ha preso la nave, e al suo arrivo a Liberia riclamò il pagamento che il capitano si rifiutava di corrispondere. Finalmente due navi da guerra francesi sono entrate nel porto di Liberia; hanno preso la nave e gli emigranti si sono dispersi. Secondo il diritto internazionale, (dice lord Malmesbury) il capitano dell'*Ethiope* non era autorizzato a catturare la nave quand'anche fosse stata negriera. »

Il *Times* dà le notizie seguenti:

Calcutta, 18 *maggio*. Shajehanpoore fu abloccato. Lucknow è minacciato da 25000 insorti. Sir Colin Campbell è a Futtighur avendo contro lui 10000 ribelli ripartiti fra Futtighur e Mohundy. Il caldo è immenso. La guarnigione di Lucknow è ridotta a 2000 uomini di fanteria ed il suo stato sanitario è cattivo. Il Khan di Bahadoor e Nana Saib hanno attaccato il generale Jones a Shajehanpoore, ma furono respinti. Nel Pungiab una cospirazione fu scoperta nel 4° reggimento: essa fu repressa. Il rajah di Shunda si è ribellato. Il cambio su Londra è a 21.

Hong-Kong, 5 *maggio*. La diffidenza è generale a Canton e gli abitanti abbandonavano la città. A Shangai il prezzo delle sete era in ribasso.

— La *Gazzetta di Slesia* dice che il bilancio dell'Austria per l'anno 1857 è stato finalmente liquidato e che i risultati non sono così favorevoli come era stato annunciato. Si credeva che la deficienza dovesse discendere a 20 milioni di fiorini; invece è ancora emersa di 40 milioni, come negli anni addietro.

— Secondo la *Börsenhalle* di Amburgo, le conferenze di Costantinopoli sull' affare del Montenegro sono già incominciate e i commissarii sul luogo non saranno mandati che dopo quelle negoziazioni.

La *Gazzetta di Colonia* ammette che la notizia di una convenzione tra l'Austria e la Porta per l'affare del Montenegro era prematura, ma sostiene che vi sono negoziazioni assai attive per la conclusione di un tale trattato.

— I giornali e le lettere di Costantinopoli sono del 19 corrente. Vi troviamo l'importante fatto che per ordinanza imperiale del 16 giugno, Sami basciå, ministro dell'istruzione pubblica, fu nominato governator generale dell'isola di Candia, invece di Vely bascià. Sami bascià conserva le sue funzioni di ministro della pubblica istruzione; Attah effendi, capo della segreteria di quel ministero, ne farà provvisoriamente le veci. La nomina d'un nuovo governatore a Candia è rilevante perchè, dando soddisfazione ad una delle principali domande degl'insorti che insistevano per il richiamo di Vely bascià ad essi molto inviso, fa ritenere che le turbolenze di quell'isola avranno piena fine sollecitamente. Già il *Journal de Constantinople* del 16 riferiva che la vertenza era stata risolta pacificamente; che Ahmet bascià e Rhemzy effendi eran riusciti a ricondurre alla ragione gli assembrati, e vedendo i contadini disposti a ritornare al dovere e animati da buoni sentimenti verso il sultano, non esitarono ad accordar loro parecchie delle loro domande, mentre per le altre ambo le parti si rimettevano nella decisione della Porta.

« Il 7 giugno, Ahmet bascià, comandante delle forze navali, Vely bascià, allora governatore, e Remzy effendi, commissario imperiale, pubblicarono il seguente proclama :

«« Vista la domanda diretta da vari distretti dell'isola di Candia all' autorità ed ai commissari di S. M., considerando che in queste preghiere e domande non v'ha nulla che possa stare in contraddizione colle leggi e collo *statu quo* dell'alto impero ; essendo d'altro canto rimasti contentissimi dell' obbedienza e della sommissione ch' essi mostrarono all' autorità quando furono invitati ad esporre le loro domande in modo conveniente ; per queste ragioni ci affrettiamo a dichiarare in nome di S. M. imperiale il nostro veneratissimo sovrano :

1. Ch' è accordato intero perdono a tutti coloro, grandi e piccoli, che presero parte agli assembramenti tumultuari tenuti in varie parti dell'isola ; per conseguenza invitiamo tutte le autorità civili e militari a non molestare alcuno nè colle parole nè colle armi. Ciascuno rimanga tranquillo , senz' apprensioni e fidente nella decisione di S. M. Quanto alle armi , siccome il governo imperiale considera uguali tutti i suoi sudditi , anche i cristiani possono aver armi poichè ne hanno i musulmani.

2. Dichiariamo a tutti che quanto concerne la religione sarà eseguito nel senso del *hat-humaium*.

3. Gli abitanti d' ogni distretto saranno in libertà di sceglier il modo più conveniente per la costruzione delle strade necessarie alla prosperità del paese.

4. Quanto ai vini, alle pecore, alle capre ecc., il governo non domandò nè ha intenzione di domandare alcun'imposta su questi oggetti.

5. È similmente falso che il governo abbia inteso domandare il 20 0|0 in proporzione delle proprietà d'ogni padrone.

6. In seguito alla decisione del consiglio, la domanda relativa all'imposta sulla paglia sarà recata a conoscenza della Sublime Porta e si provocherà un ordine imperiale per la sua abolizione.

7. Tutto ciò che riguarda l' intromissione del Mulà effendi nell'eredità dei cristiani sarà sottoposto all' attenzione della Sublime Porta per introdurvi le modificazioni necessarie.

8. I deputati dei distretti saranno eletti secondo il volere imperiale e cangiati ogni anno ; essi debbono adempire i loro doveri senza ricevere alcun'indennità.

9. Se la ripartizione dell' imposta sulla coscrizione fu fatta male, come il popolo crede, essa verrà esaminata di nuovo affinchè sia resa similmente giustizia. Per quanto concerne gli affari religiosi gli abitanti debbono rivolgersi alla gran chiesa.

10. I ricevitori dell' imposta, dei quali il popolo si lagna come d'autori di vari abusi, saranno posti sotto inquisizione e puniti severissimamente. »»

L' *Espérance* del 17 ha ragguagli da Canea sino al 14. Essa narra che appena i sette deputati dei cristiani partirono da Canea , dove si eran recati per firmar l'adesione al proclama di Vely bascià , gli abitanti turchi di quella città e quelli dei villaggi che vi si erano ritirati assunsero un contegno minaccioso , accusando i commissari imperiali d'aver tradito gli interessi e la dignità dell'impero e trattato con infidi ribelli. La bordaglia cominciò a tumultuare ; fomentata , a quanto si pretende , da Vely bascià per indurre gl'insorti a rappresaglie che avrebbero frustrato i tentativi dei commissari. Torme armate percorrevano la città minacciando di uccidere i cristiani. Il bazar fu chiuso ; i cristiani si asserragliarono nelle loro case ; un ionio fu assalito , orribilmente maltrattato e non dovette la sua salvezza se non all'intervento delle truppe mandate dal commissario imperiale Hassan bascià. Più tardi gli attruppamenti si sciolsero per consiglio d'alcuni vecchi più prudenti. Ma la notizia di quanto avveniva nella città sparse viva inquietudine negl'insorti, i quali, sospettando che l'atto sottoscritto dai commissari altro non fosse che un tranello , invece di ritornare alle loro case e di non lasciar sotto le armi che 500 uomini, com'era stato convenuto, occuparono una posizione più vicina alla città, riferirono i loro timori ai capi dei vari corpi , e non tardarono a concentrare le loro forze avviandosi al quartier generale.

L' ammiraglio Ahmet bascià , avendo saputo che Vely bascià aveva disposto una riunione notturna dei capi de' fanatici musulmani , si recò improvvisamente nel luogo, e ammonì severamente il governatore per la sua doppiezza. L'*Espérance* narra che il tenente del piroscafo francese *Solon*, trovandosi a Kinia nel giardino di Cumbaratzi , fu assalito da un moro al servizio dell' agà. Questi gli tirò un colpo di pistola che fortunatamente fallì , indi prese la fuga.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 19 al 26 giugno.

Le trattative per l'imprestito stanno per essere conchiuse: esso sarà accordato metà circa all'estero, il resto nell'interno.

Terminata che sia quest'operazione, si ritiene che la rendita dello stato seguirà quel movimento di rialzo che le fu impresso ed ha continuato malgrado la crise, poichè i capitali persistono ancora a tenersi lontani da' valori industriali e s'investono di preferenza ne' fondi pubblici.

Il rialzo della rendita reca due vantaggi, perchè mentre rassoda viepiù il credito dello stato, promuovendo una diminuzione dell' interesse che se ne ritrae, farà sì che il danaro ritornerà a quei valori industriali solidi, sui benefici dei quali si può far conto, e che a' corsi attuali assicurano quasi l'interesse del 6 1|2 al 7 per cento.

I titoli che fluttuano sul mercato non sono considerevoli , ma ciò deriva dall'essere in grande quantità depositati negli stabilimenti di credito e tali titoli si possono bene considerare come oscillanti sulla piazza , il loro ritiro dalla circolazione dipendendo dalla necessità in cui sono quegli stabilimenti di rinnovare le anticipazioni.

Le operazioni sono state ristrette e scarse tutta la settimana. Anche negli anni di maggior attività il mese di giugno è il meno favorevole agli affari di borsa, perchè i banchieri sono intenti a' mercati di bozzoli ed alle filature, ma quest'anno in cui la crise incalza, la inerzia è più sensibile ed invincibile.

La reazione che si è fatta di nuovo alla borsa di Parigi ha contribuito alla languidezza delle contrattazioni. Opportunamente fu osservato che l'esperienza consigliava a non credere alla stabilità del rialzo che si era avuto nella settimana precedente. Esso non ha servito che a provar meglio come i tentativi che si fanno non riescano al rialzo, se non sono appoggiati alla fiducia ed al movimento commerciale.

Il commercio è ancora in ristagno ed i principali porti cominciano solo adesso la liquidazione delle merci. I prodotti delle strade ferrate continuano a dar risultati poco soddisfacenti. In Francia si cerca di attenuare l'effetto della diminuzione, osservando che si sono aperte molte linee secondarie, le quali cagionano una perdita nella rendita chilometrica; ma questa riflessione non è fondata che in parte, poichè la perdita si nota anche nelle linee che hanno messo in esercizio meno diramazioni e non serve per l'Inghilterra, ove il movimento commerciale è così diminuito che i prodotti delle strade ferrate risultano nel prospetto dell'ultima settimana esser diminuite di più di 25 mila lire sterline, ossia 625m. fr. in confronto della corrispondente settimana del 1857.

Il ridestarsi degli affari sembra però prossimo, contribuendovi le notizie degli Stati Uniti, le quali sono migliori ed annunziano una ripresa d'affari. Se dall'America giungeranno commissioni per l'Europa , le fabbbriche potranno accrescere la loro attività.

Alla Borsa di Torino la rendita è stata ferma e senza oscillazioni. Il 5 0|0 1849, di cui si distacca a giorni il *vaglia* semestrale, fu negoziato a 92 50; il 3 0|0 1853 a 55.

Le azioni della Banca oscillano fra 260 a 265 fr. premio.

Le azioni Cassa Commercio ch'erano a 220 caddero a 215 e restarono a 217 per fine corrente. È grande negli azionisti l'aspettazione per l'assemblea del 20 luglio, nella quale confidano d'aver informazioni sulla situazione dello stabilimento.

Le azioni Cassa sconto sono neglette a 253.

Le strade ferrate si negoziano poco pel timore delle nuove concessioni annunziate. Le Stradella sono cadute a 460 con pochi compratori.

Vi erano offerenti di Susa a 500.

Il danaro è più scarso e la riserva della Banca essendo diminuita, questa ha dovuto limitare le operazioni per quanto consentivano i bisogni del commercio, che ora cominciano a restringersi, essendo per finire i mercati di bozzoli.

Gli ultimi corsi sono :

	5 0|0	1848	L. 91 50
	»	1849	92 50
		1851	89 »
	3 0|0	1853	55 25
Cassa del comm.		N. E.	216 »
Cassa sconto		3.a E.	254 »
Strade ferrate			
Stradella			460 »

G. Rombaldo, *Gerente*.

CASSA PATERNA

Compagnia di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo.

LA PATERNA

Compagnia d'Assicurazioni contro gl'Incendi.

L'Ufficio della Direzione di queste due Compagnie per gli Stati Sardi è trasferito in via D'Angennes, N. 37, casa Benevello, piano terreno, a sinistra.

COLLEGIO-CONVITTO DI CUORGNÈ

In tal Collegio-Convitto, che, mercè le instituzioni introdottevi consone ai tempi presenti, è da due anni in via di fortunato incremento, il prezzo della pensione verrà ridotto nel modo seguente:

1° Pensione intiera . . . L. 33
2° Pensione, meno il vino . » 30
3° Pensione, meno il pane ed il vino . . . . » 23

Detti prezzi saranno diminuiti per la pensione di due o più fratelli, come pure pei giovani di ristretta fortuna.

Anzi per agevolare a questi ultimi la via agli studi, il Rettore sottoscritto aprirà sul principio del venturo anno scolastico un concorso per alcuni posti gratuiti, a cui potranno aspirare gli studenti delle scuole secondarie.

Can. PELLIZZARI LUIGI.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable*.

PROVINCIA D'ALBENGA

CITTA' D'ALASSIO.

Avviso.

Essendosi dichiarati vacanti nel civico Collegio di Alassio pel venturo anno scolastico i posti di maestro di 3ª e 4ª elementare, s'invitano tutti coloro che amassero occupare cotali cariche a presentare in tempo le loro domande corredate delle prescritte patenti.

L'emolumento annuo per detti impieghi si è di L. 775 caduno.

GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più delicate. Esso è superiore a tutti quanti ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di queste olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'Intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'istorismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

UN MAESTRO patentato di grammatica superiore, cui per più anni insegnò con successo in un collegio pubblico, tiene scuola di lingua italiana e di grammatica latina con superiore approvazione e prepara agli esami imminenti. Dà anche lezioni a domicilio dei richiedenti. Via della Rocca, N. 5, piano 2°.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino, Novara presso Caccia.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 50, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55 10 35 ant.	Ore 5 55, 9 35 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 55, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 36 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 3 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 22, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 3 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 30, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 43, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL VICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 26 giugno.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 37.
Meliga . . .	» 12 15.
Segala . . .	» 12 10.
Avena . . .	» 9 05.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.